

## E venne creato uno stato ebraico...

Teloc Vovim

Nel 1948 le milizie sioniste hanno spopolato e distrutto più di 530 città e villaggi palestinesi.  
<http://www.haaretz.com/news/israeli-arabs-to-remember-nakba-with-traditional-procession-1.186697>

Si stima che 750.000 palestinesi siano stati espulsi dalle loro case e molti di quelli che non sono riusciti a fuggire sono stati massacrati.

<http://www.adalah.org/features/land/flash/>

“Le leggi permisero all’appena creato Stato israeliano di confiscare 2 milioni di dunam (circa 500.000 acri) di terra alle famiglie palestinesi, compresa la mia”.

**Citazione dal Talmud ebraico:** Schulchan Aruch,  
Choszen Hamispat 348:  
“Tutte le proprietà delle altre nazioni appartengono alla nazione ebraica,  
che, di conseguenza, ha il diritto di appropriarsene senza alcuno  
scrupolo”.

Nel frattempo, la memoria collettiva israeliana della Nakba continua a ignorare gli eventi sanguinosi:

[http://www.slate.com/articles/news\\_and\\_politics/history/2015/02/israelis\\_and\\_arabs\\_contested\\_history\\_victims\\_don\\_t\\_have\\_the\\_right\\_to\\_rewrite.2.html](http://www.slate.com/articles/news_and_politics/history/2015/02/israelis_and_arabs_contested_history_victims_don_t_have_the_right_to_rewrite.2.html)

che ha portato all'espulsione e allo sfollamento della popolazione Araba palestinese.

Il primo ministro di Israele ha osservato che “i vecchi moriranno e i giovani dimenticheranno”.

I seguenti estratti sono stati tratti da: Israele ha creato uno Stato ebraico e mia nonna è rimasta senza casa.

[http://www.slate.com/articles/news\\_and\\_politics/foreigners/2015/05/the\\_67th\\_anniversary\\_of\\_the\\_nakba\\_israel\\_created\\_a\\_jewish\\_state\\_and\\_my\\_grandmother.html](http://www.slate.com/articles/news_and_politics/foreigners/2015/05/the_67th_anniversary_of_the_nakba_israel_created_a_jewish_state_and_my_grandmother.html)

“Ogni anno, il 15 maggio, chiedo a mia nonna di raccontarmi la storia di come è diventata una senzatetto. È successo 67 anni fa”.

“Quando arrivarono a Na'oura, al confine tra Palestina e Libano, sono rimasti scioccati nel vedere così tante persone provenienti da tutto il Paese. Sembrava come se il mondo fosse finito. Le frontiere erano sovraffollate di auto e camion pieni di persone e di beni, in fuga dalla violenza. Altri se ne andavano via mare.”

“Ancora oggi, i palestinesi della generazione di mia nonna portano al collo le chiavi delle loro vecchie case. Alla frontiera è stato ordinato loro di salire su un'auto, che ha attraversato il Libano per ancora qualche ora attraverso il Libano. Più tardi, quella sera, furono lasciati a Damour, una città costiera a sud di Beirut. Era buio, non conoscevano nessuno e, non avendo un posto dove riposare, la famiglia di 13 persone ha dormito per strada di fronte a un supermercato, con il terreno sporco di frutta e verdura in decomposizione. Al sorgere del sole, il giorno successivo, camminarono per le strade della città sconosciuta, riconoscendo gli amici e i vicini di Haifa che vagavano anch'essi per le strade senza meta. Dopo aver sentito dire che Beirut era troppo affollata di rifugiati, si sono diretti a Jezzine, nel sud del Libano, dove alcuni amici li hanno aiutati a sistemarsi in una minuscola stanza nella casa di alcuni amici di famiglia”.

“Per tutta l'estate abbiamo aspettato notizie che ci permettessero di tornare”, racconta mia nonna. A settembre abbiamo capito che c'erano poche speranze e abbiamo deciso di trasferirci a Beirut”.

Per gli anni successivi la famiglia di mia nonna sopravvisse grazie alla buona volontà di amici e sconosciuti, oltre che ai pacchi di cibo, oltre che grazie ai pacchi di cibo, consegnati dall'Agenzia delle Nazioni Unite per il Soccorso e l'Opera, che contenevano, tra le altre cose, uova in polvere, che affascinavano molto mia nonna. I suoi fratelli più grandi hanno poi trovato lavoro a Beirut per mantenere la famiglia. La famiglia di mia nonna fu fortunata, tutto sommato: in quanto rifugiati cristiani e più ricchi, ricevettero la cittadinanza libanese. Tuttavia, la stragrande maggioranza dei rifugiati palestinesi non fu mai naturalizzata, ma sono stati collocati in uno delle dozzine di campi gestiti dall'UNRWA in Libano, dove continuano a vivere ancora oggi.

Alla fine di luglio del 1948 centinaia di migliaia di immigrati ebrei provenienti dalla Palestina, molti dei quali sopravvissuti all'Olocausto nazista, erano stati ospitati in case che prima appartenevano a famiglie palestinesi come quella di mia nonna. A dicembre, il nuovo Stato israeliano mise in atto una serie di leggi comunemente denominate “Legge sulla proprietà degli assenti”. Queste leggi hanno creato una definizione giuridica per i non ebrei che, come mia nonna, avevano lasciato o erano stati costretti a fuggire dalla Palestina. Le leggi permisero al neonato Stato israeliano di confiscare 2 milioni di dunam (circa 500.000 acri) di terra alle famiglie palestinesi, comprese le mie. Nell'aprile 2015 la legge è stata estesa ai terreni della Cisgiordania, legalizzando così la continua espulsione dei Palestinesi e la confisca delle loro terre e proprietà per ospitare nuovi cittadini israeliani provenienti dall'estero”.

**Citazione dal Talmud ebraico 22. Sef. Jp., 92, 1:**

“Dio ha dato agli ebrei il potere sui possedimenti e sul sangue di tutte le nazioni”.

“L'unicità di quella che è diventata nota come Nakba, o catastrofe palestinese, è in parte la tempistica: si è verificata all'alba della formazione degli Stati in gran parte dell'Asia e dell'Africa, il che ha significato che centinaia di migliaia di palestinesi non ebrei si sono trovati senza Stato, non riconosciuti nel nuovo mondo degli Stati nazionali postcoloniali. Forse per questo motivo, si dice che i palestinesi collezionano passaporti in modo ossessivo, nel timore di essere privati dell'uno o dell'altro. Ma questo è davvero sorprendente vista la nostra storia, visto quel momento in cui la porta è stata chiusa, lasciandoci all'esterno, non riconosciuti - non solo senza casa, ma anche apolidi?”.

Nel 1948, alla creazione di Israele, David Ben-Gurion, il fondatore e primo ministro di Israele, osservò che “i vecchi moriranno e i giovani dimenticheranno”. Data la centralità che la tradizione ebraica attribuisce alla memoria e alla commemorazione della lotta e della sofferenza, Ben-Gurion avrebbe dovuto saperlo meglio. Negli ultimi 67 anni, i palestinesi hanno resistito ai continui sforzi del governo israeliano di cancellare la memoria del trauma e della resistenza iniziata con la Nakba. Ancora oggi, i palestinesi della generazione di mia nonna portano spesso al collo le chiavi delle loro vecchie case, segno che, nonostante l'esproprio della loro terra, i loro ricordi si rifiutano di affievolirsi.

Il mio secondo pensiero era incentrato sulla politica della memoria in guerra. Nel suo romanzo, *The Book of Laughter and Forgetting*, Milan Kundera scrive: “La lotta dell'uomo contro il potere è la lotta della memoria contro l'oblio”. I politici israeliani sperano che, con sufficiente tempo e pressione, i palestinesi dimentichino e si adattino alla loro perdita. Questo è vero ancora oggi, mentre lo Stato israeliano consolida la sua occupazione, costringendo i palestinesi rimasti in ghetti sempre più piccoli.

Nel frattempo, la memoria collettiva israeliana della Nakba continua a ignorare i sanguinosi eventi che hanno portato all'espulsione e allo sfollamento della popolazione Araba palestinese. Nei libri di testo, gli eventi del 15 maggio 1948 non fanno menzione di come i palestinesi abbiano vissuto la Nakba e invece rappresentano Israele come un eroico Davide che sconfigge i numerosi nemici schierati contro di lui. Dal 2011, il rifiuto di riconoscere la Nakba palestinese è sancito dalla legge israeliana e le organizzazioni rischiano multe se commemorano il giorno.

© Joy of Satan Ministries - [www.joyofsatan.org](http://www.joyofsatan.org)

Sito italiano – [www.josita.org](http://www.josita.org)

Fonte: [https://satanslibrary.org/English/And\\_a\\_Jewish\\_State\\_Was\\_Made\\_-\\_Teloc\\_Vovim\\_666.pdf](https://satanslibrary.org/English/And_a_Jewish_State_Was_Made_-_Teloc_Vovim_666.pdf)